

# WELFARE FORMATO FAMIGLIA?

INTERVISTE A LUISA SANTOLINI E ERMANNO GORRIERI  
A CURA DI SIMONE SERENI

IL LIBRO BIANCO SUL WELFARE POGGIA IL SUO IMPIANTO CONCETTUALE SUL RUOLO DELLA FAMIGLIA. NE ABBIAMO PARLATO CON LUISA SANTOLINI, PRESIDENTE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI, E CON ERMANNO GORRIERI, GIURISTA, GIÀ MINISTRO DEL LAVORO

**I Governo ha recentemente divulgato il Libro Bianco sul Welfare: qual è la vostra opinione su contenuti e prospettive del documento?**

**SANTOLINI** L'opinione del Forum delle associazioni familiari è nel complesso positiva. È stato affermato un principio di fondo importante e considerato prioritario, ovvero che c'è un fulcro intorno al quale deve girare tutto il sistema di welfare del nostro paese e questo fulcro è la famiglia. Non credo sia possibile ancora pensare ad un sistema di risposte a singole emergenze sociali, senza legarlo al quadro organico di relazioni in cui si sviluppa la vita della persona. E in questo quadro la famiglia resta ancora al centro.

**GORRIERI** Il documento mi sembra solo una dichiarazione di intenti. Tra l'altro si pone tempi di attuazione lunghissimi. Perché poi sia anche solo l'abbozzo di un progetto politico serio, dovrebbero essere specificate le



risorse che vi si intende destinare, oltre agli strumenti per reperirle. Ma anche su questo versante nutro forti perplessità, soprattutto perché si è scelto di puntare tutto sulla leva

L'AGENDA SOCIALE DEL LIBRO BIANCO  
**Inclusione sociale**

*Mettere a punto il reddito di ultima istanza, un nuovo strumento realizzato e co-finanziato con il sistema regionale e locale attraverso programmi in grado di distinguere tra le diverse carenze reddituali (mancanza di opportunità di lavoro o fragilità e marginalità sociale).*

fiscale. La leva fiscale è uno strumento a carattere individuale e strettamente legato al reddito e non ha nessun legame con la famiglia che si vorrebbe invece mettere al centro delle nuove politiche di welfare. A questo proposito, il Governo ha puntato tutte le sue carte sull'aumento delle detrazioni per i figli a carico. Aldilà delle dimensioni ancora modeste della detrazione, mi sembra uno strumento inadeguato e che non garantisce una redistribuzione equa, data la limitatezza delle risorse. I 5 mila miliardi di vecchie lire impiegati in questa manovra avrebbero potuto essere destinati più opportunamente ad assegni per nucleo familiare - che oggi spettano solo ai lavorato-

palese contraddizione tra l'entusiasmo del Libro sulla capacità di questa Legge finanziaria di rendere più equo il carico fiscale delle famiglie e la realtà dei fatti: la Finanziaria 2003 si caratterizza per interventi che hanno aumentato la penalizzazione delle famiglie numerose e monoreddito rispetto alle famiglie bi-reddito. Mi sembra poi che si faccia ancora erroneamente riferimento al criterio del "bisogno": la famiglia ha diritto di godere di un sistema di welfare in quanto tale e non perché in qualche modo genericamente "bisognosa". Infine mi pare ci sia una certa confusione tra i concetti di sussidiarietà e di *governance*: gli strumenti per governare i processi sono importanti, ma devono restare strumenti e non la preoccupazione principale di un processo di riforma dello stato sociale.

GORRIERI Uscendo dai tecnicismi, mi sta benissimo la centralità della famiglia nel welfare. Già negli anni '70 - in un clima di contestazione del ruolo della famiglia - faceva parte delle mie battaglie politiche. Ora però bisogna intendersi sul senso di questa centralità: si immagina un welfare pubblico che veda come unità di base la famiglia (tenendo conto che solo il 10% della popolazione è costituito da individui soli)? Oppure si sta preparando la definitiva ritirata dello Stato dal welfare, con l'attribuzione alla famiglia - seppur in qualche modo inserita in altre reti sociali e supportata dal terzo settore - di compiti che non può sostenere? Temo che l'impostazione culturale di questo governo faccia propendere la bilancia verso quest'ultima soluzione...

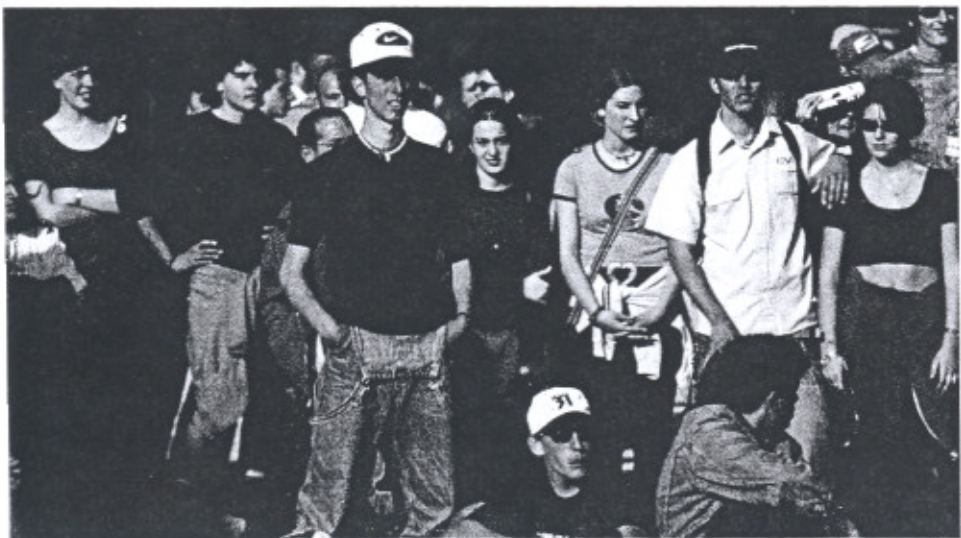
**Per concludere, a quale modello culturale di famiglia guarda la futura riforma del welfare, tenendo conto anche dell'incidenza sulla questione dei caratteri che va assumendo il mondo del lavoro?**

SANTOLINI Il riferimento è giustamente la famiglia fondata sul matrimonio, che è quel-

ri dipendenti - crescenti al crescere del numero dei figli e decrescenti al crescere del reddito familiare.

**La famiglia dunque - in un modo o nell'altro - posta al centro del sistema di welfare del futuro. Rischia di essere allora un proclama di facciata o ci sono elementi che fanno ritenere efficace questa impostazione di fondo?**

SANTOLINI È chiaro che apprezzare l'impostazione di fondo non vuol dire rinunciare a vigilare su come il principio sarà concretamente declinato. In effetti ravvisiamo una





la, alla luce dell'art. 29 della Costituzione, che si assume delle precise responsabilità di fronte alla società e che ha titolo di essere, per questo, soggetto di diritti. Qualsiasi riforma, qualsiasi legge per essere efficace deve rivolgersi ad un soggetto chiaramente identificabile: al momento mi sembra che solo la famiglia fondata sul matrimonio, al di là delle posizioni culturali, sia un soggetto con queste caratteristiche. Per quanto riguarda la questione famiglia-lavoro, credo per esempio che non sia un fatto ineluttabile che la donna lavori. Su questo non possiamo confrontarci con il Nord Europa, come fa qualcuno. Noi non vogliamo "far ritornare la donna al focolare"; ma la donna deve poter vivere in una società in cui sia messa in condizione di scegliere, non in una in cui deve lavorare per forza per vive-

re o per essere qualcuno. La verità è che oggi in Italia non c'è un sistema di welfare e di formazione continua che permetta ad una donna che vuole lasciare il lavoro per qualche tempo per dedicarsi ai figli di poter rientrare sul mercato. Oggi semplicemente non puoi permetterti di non lavorare.

**GORRIERI** Credo sia una dato di fatto, per questa epoca, la situazione in cui i 2 coniugi lavorano: è anche il frutto di tanti progressi sul terreno delle pari opportunità. Certo è che se si vuole davvero un welfare che abbia a cuore la famiglia è indispensabile che venga mantenuta e rafforzata un rete di sostegno ed un sistema di congedi, mantenuti da una mutualità generale, che consentano a tutti di poter scegliere se lavorare o ridurre il tempo di lavoro in favore delle numerose e importanti attività di cura.